

Daniela Canardi

## **FIORI PER CELEBRARE**



**Il Natale di Gesù**



## Natale di speranza



*«Perché la speranza avrà salde radici.*

*Nel buio della terra  
una pietra è d'angolo:  
scartata, sostiene.*

*E la vita germoglierà  
per sempre  
risorta».*

*(G.M.Vasina)*



## Il progetto

Un intreccio di radici di *edera* staccate da un albero sono state ricomposte per formare la struttura di questa composizione studiata in modo particolare per onorare l'ambone.

Il senso di questa scelta sta proprio nei versi riportati nella pagina precedente.

Per la fioritura si è scelto un solo tipo di fiori: *lilium* bianchi dal cuore venato di rosso; a fare da cornice, rami di *pino* di diverse specie e *agrifoglio*

Come composizioni di accoglienza, due grandi anfore accolgono le *stelle di Natale* rosse (nome botanico: *poinsettia*) dono di alcune persone.

Rami di *pino e di agrifoglio*, orientati l'uno con una curva a destra e l'altro con una curva a sinistra, rendono più proporzionato e più festoso l'insieme.



## Il Natale di Gesù



*«Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:  
oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore» (Lc 2,10-11)*

## Il progetto

Due le composizioni poste in presbiterio: la principale utilizza come elemento simbolico una “fetta” di tronco ricavata da un albero naturalmente vuoto al suo interno e posta in verticale. È chiaro il richiamo alla corona dell’Avvento, ma più ancora alla forma del cerchio, immagine della perfezione che nell’iconografia cristiana simbolizza l’eternità. (1)

La composizione floreale è posta dietro e diventa tutt’uno con il tronco, abbracciandolo. Alcuni fiori, tra cui il *lilium* più sbocciato, sono puntati attraverso il tronco stesso da cui fuoriescono, costituendo così il centro d’interesse della composizione.

La forma della composizione è un triangolo (2) al cui vertice è posta una *rosa* che ne evidenzia la linea verticale, segno del nostro legame con Dio.

Un piccolo bouquet, (nella foto in basso) è posto all’ingresso, come segno di accoglienza; i fiori sono i medesimi delle altre composizioni realizzate.





La seconda composizione, posta accanto all'ambone, è di richiamo alla prima.

Utilizza gli stessi elementi: *rose, lilium, fresie, felci ed edera*, ed è di dimensione più contenuta.

Anche la forma di questa composizione riprende la figura del triangolo, seppure irregolare.



**(1)** Il cerchio è la figura geometrica in cui non si può distinguere il principio dalla fine. Il centro, dal quale si dipartono e al quale convergono i raggi, è simbolo di Colui da cui tutto trae origine e a cui tutto ritorna. Tre cerchi saldati insieme evocano la Trinità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Al cerchio corrisponde la sfera, con il medesimo simbolismo; esso è la figura simmetrica per eccellenza, quindi immagine della perfezione e per espansione, il luogo in cui abita il creatore: la sua tenda, il suo palazzo da cui fa risuonare la sua voce (Sal 19) «*Non avete capito le fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo*». (Is 40,21-22). La forma della volta celeste è ripresa nell'architettura delle nostre chiese dal presbiterio, o in quelle più antiche, dal bacino absidale.

In arte floreale si possono realizzare composizioni di forma semi-sferica o sferica dette “*all round*”, in cui elementi della medesima lunghezza sono puntati con regolarità in tutte le direzioni.

**(2)** La forma triangolare si basa sul numero tre (tre lati, tre vertici), numero che tradizionalmente esprime la perfezione di Dio Trinità.

Il triangolo indica con la sua forma due direzioni: quella verticale, che simbolicamente indica la relazione con Dio, e quella orizzontale che suggerisce relazione fraterna.

## Natale in monastero



«O Signor mio e Dio mio! Come sono grandi le vostre meraviglie! E noi qui, da poveri ed ignoranti pastorelli, pensiamo di poter capire qualche cosa di quello che Voi siete!»  
*(S.Teresa d'Avila-Il castello interiore)*

## Il progetto

Sette gradini salgono idealmente al tabernacolo nel presbiterio del monastero carmelitano. Tipici della spiritualità di questo antico ordine, essi rappresentano le sette stazioni che conducono al centro di quell'ideale castello che è l'anima, dove risiede la presenza di Dio.

Appoggiata ad uno dei gradini più in basso è la grande composizione realizzata con *violaciocche e rose bianche*, grandi foglie variegate di *calathea*, *pittosforo e pino*.

La struttura verticale, costituita da due rami montati in modo che si intreccino, è fiorita con le *violaciocche* e prosegue verso l'alto grazie ad alcuni sottili rami di salice sbiancato.

Alla base, la massa delle *rose* dà stabilità, mentre le foglie di *calathea* dalla parte opposta creano equilibrio. La forma della composizione segue l'insieme della struttura a gradini, senza uscire dall'ideale triangolo da essa tracciato.

All'ambone, anch'esso realizzato a gradini, è posta la seconda composizione, ridotta rispetto alla prima, che sale al livello superiore mediante una radice contorta. I rami di *pino strobo*, con gli aghi lunghi ed esili, ne disegnano la forma e ben si accostano alle *rose*.



## **L'Emmanuele: Dio con noi!**

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi vedemmo la sua gloria»  
(Gv 1,14)



Tutto l'Antico Testamento è stato per Israele un lungo tempo di maturazione e di preparazione alla venuta di Cristo.

La nascita di Gesù è dunque la realizzazione delle promesse fatte al popolo ebraico e la risposta di Dio ai bisogni dell'umanità: con la sua nascita in un tempo e in un luogo precisi, da una donna ebrea, Gesù si inserisce concretamente nella storia umana, uomo tra gli altri uomini, Dio con noi. L'Emmanuele.

## Il progetto

La struttura della composizione è realizzata con un *tronco* e alcuni *tralci di vite*.

La simbologia richiamata dall'albero di vite, che pare più adatto alla Pasqua che al Natale, è da guardare in filigrana: rimanda a quella bevanda che insieme al Pane e alla Parola è tutto ciò che ci serve per la nostra vita di comunione con Cristo. Dono di Dio come il pane, il vino della vite è simbolo della gioia e della vita nuova che Gesù, Dono di Dio, è venuto a portare.

Anche la forma del bouquet vuole ricordare la tenerezza di Dio che si china su di noi per donarci Gesù, nostra salvezza.

Una cascata di fiori bianchi, *lilium grandiflora e lisianthus*, scende dal tronco di vite, partendo da una mezza spugna sintetica avvolta nella rete metallica e ben fissata al legno.

I grandi *lilium* sono lavorati ad uno ad uno e puntati un diagonale rispetto alla linea di discesa del bouquet in modo da formarne il volume centrale, quasi un grande globo di luce. I *lisianthus* (o in alternativa le piccole orchidee chiamate *dendrobium*) scendono verso il basso, messe in risalto da alcuni steli di *asparagus*. Verso l'alto, ma molto più corti, altri *lisianthus* in boccio e qualche punta di *asparagus*.

A terra, disposti sui gradini del presbiterio, alcuni tralci di vite su cui sono fissate, di tanto in tanto, delle finissime ghirlande realizzate con profumati fiori di *fresia e di alstroemeria* bianchi e gialli, guardando le quali pare di sentire le parole di Isaia 9,1: «*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*».



Il medesimo progetto è stato realizzato per un'altra chiesa dove, tra un tralcio e l'altro, e circondata dai fiori, è stata adagiata la statua di Gesù Bambino appoggiata su una corteccia.

In questa realizzazione è stato scelto di utilizzare un solo tipo di fiore, le *rose*: gialle per il centro del bouquet e bianche agli estremi. Scegliere di utilizzare un solo tipo di fiori in una composizione vuol dire desiderare esprimere maggiore forza, maggiore incisività; confrontando le due realizzazioni si potrà notare come la prima assuma un carattere più morbido, quasi romantico, al contrario della seconda che pare più sobria.

Anche sui tralci a terra, un fiore solo: *sancarlini* solo bianchi e punte di *tuja*.



Il giallo è il colore che meglio di ogni altro riesce a rendere l'idea della luce che si irradia; per i cristiani è un riferimento a Gesù, il «*sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre*», come profetò Zaccaria (*Lc 1, 78-79*).

È con questa immagine che l'hanno riconosciuto i cristiani dei primi secoli e che lo lodano gli inni della liturgia: Gesù, presenza che illumina ogni giorno la nostra vita e dà il vero senso a tutte le cose.

Liturgicamente, il giallo è assimilabile al bianco di cui condivide il simbolismo.

«I miei occhi hanno visto la tua salvezza»

(Lc 2,30)



Simeone incarna l'attesa di tutte le persone rette e fedeli del suo tempo le quali vivevano la propria fede nella speranza del Messia che avrebbe portato consolazione e salvezza (*Is 51,12*), e che sarebbe stato luce per le genti (*Is 42,6*): desideri sbocciati dalla riflessione piena di speranza del popolo di Israele



attraverso i secoli e continuamente sostenuta dalla parola dei profeti.

## **Il progetto**

La composizione fotografata intende proprio suggerire il compimento delle promesse fatte a Israele, finalmente realizzate con la nascita di Gesù, tenero fiore sbocciato da secoli di dura attesa.

Una ventina di foglie legnose di *palma maripa* di tutte le dimensioni (erroneamente ritenute foglie di cocco), sono montate a formare un grande fiore stilizzato, con l'avvertenza di evitare l'eccessiva simmetria degli elementi.

La base è costituita da un grande blocco di oasis avvolto nella rete e contenuto in una pesante e ampia conca di terracotta appoggiata su un segmento di tronco per sollevarla dal pavimento. Inclinata in avanti grazie ad un cuneo di legno, la composizione risulta più visibile e più dinamica.

Tra una foglia e l'altra di *maripa*, sono puntate in modo mosso le foglie di *aspidistra*, quasi a formare un grande gomitollo nel quale di tanto in tanto è inserito un ciuffo di *pittosforo variegato*, per rischiarare l'insieme.

Al centro trova posto una pianta di *orchidea del genere cymbidium*, a grandi fiori, mentre alla base sono puntati alcuni steli di *dendrobium*, le *piccole orchidee, con rose e lisianthus*.

Alla base su una corteccia curva, quasi una culla, la piccola statua di Gesù bambino.

Ai lati dell'ambone sono state realizzate due piccole composizioni a cascata con fiori e foglie della stessa specie di quelli utilizzati per la composizione principale: *dendrobium, rose, lisianthus, felci e aspidistra*, mentre i rami verdi ricadenti sono di *ruscus*.



Prendendo sul serio le Precisazioni dei Vescovi aggiunte ai «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», quando scrivono: (*n.14*)

*«Si faccia attenzione a non ridurre l'altare a un supporto di oggetti che nulla hanno a che fare con la liturgia eucaristica. Anche i candelieri e i fiori siano sobri per numero e dimensione. Il microfono per la dimensione e la collocazione non sia tanto ingombrante da sminuire il valore delle suppellettili sacre e dei segni liturgici»,*

si è scelto di non mettere sull'altare né fiori, né candele, ma di utilizzare un supporto a lato, già previsto al momento della progettazione della chiesa come base per il cero pasquale e anche come colonna che cela al suo interno alcuni elementi tecnici: prese per luce, per microfoni, ecc.

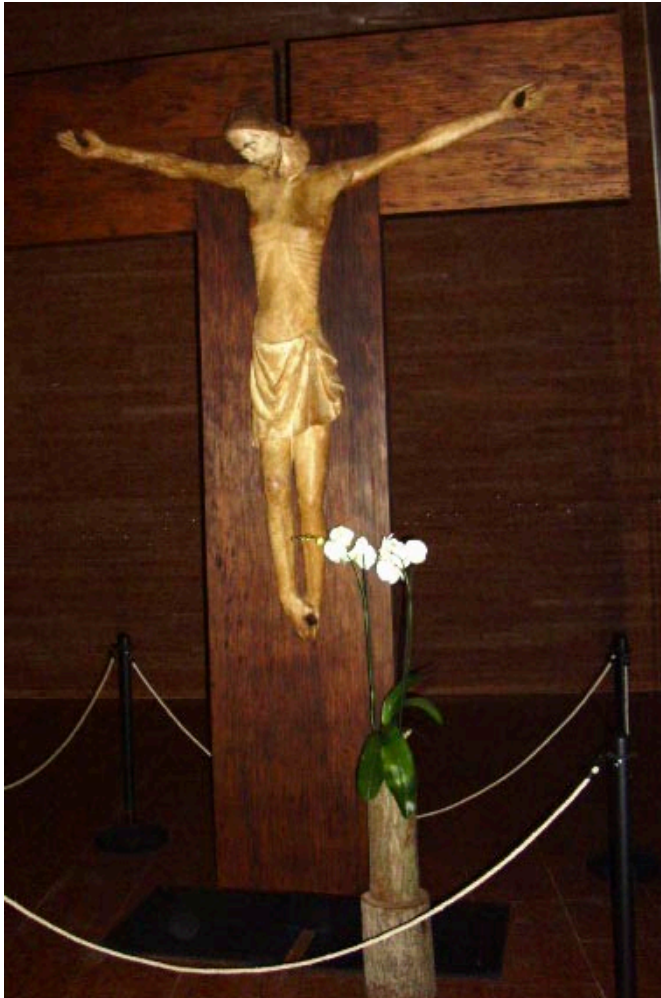
Alla base della grande candela, rami di **pino** a cascata, **dendrobium**, **rose** e **lisianthus** come per tutte le altre composizioni realizzate per il Natale.



Alla croce, un segno fiorito spoglio e sobrio: un'*orchidea bianca* appoggiata su due tronchi, uguale a quella della composizione che accompagna la statua di Gesù Bambino.

La scelta non è un caso: la culla rimanda alla croce, come ci aiutano a meditare le icone, in cui sempre la culla del Bambino è raffigurata come una tomba.

Non si tratta di un paradosso insensato, ma di un modo per riportare la nostra fede al suo mistero centrale: la salvezza che nasce dalla croce.



Anche i fiori al tabernacolo sono bianchi, il colore indicato dalla liturgia per i paramenti.



La scelta di uniformare il colore dei fiori a quelli dei paramenti, non è dovuta alla mancanza di fantasia o ad un eccessivo rigore, ma alla consapevolezza che sia i fiori, con il loro colore e profumo, sia il modo con cui si compongono, diventano “segno” che parla all’interno della celebrazione, in quanto contribuiscono a caratterizzarne il mistero di fede che si celebra, nello svolgersi dell’anno liturgico.

**Dio ci benedica**



*Vergine madre,  
lieta sorella  
della stagione divina,  
accendi nel nostro silenzio  
la luce di Dio!  
(G.F.Poma)*

## Il progetto

La struttura della composizione rimane la stessa per la festa che la Chiesa dedica a Maria madre di Dio, il 1 gennaio.

Cambia la fioritura: i fiori sono come un'aureola di luce intorno alla piccola icona che ha sostituito la statuetta di Gesù Bambino trovando posto sulla medesima corteccia ai piedi della composizione.

La tenerezza espressa dal Bambino con la Madre nella piccola icona bulgara detta della «Vergine del Bambino gioioso», è come sottolineata dal piccolo bouquet di *lisianthus* e *felci* appoggiato ai piedi del dipinto.

Per la celebrazione del Te Deum, come per tutte le celebrazioni della giornata, vengono accesi dei piccoli lumi che scendono fin sui gradini del presbiterio: una strada di luce che guida ancora una volta gli occhi e la preghiera dei fedeli al mistero di un Dio che si fa uomo per abitare in mezzo a noi.





## **Una composizione per accogliere**

Si dice che la prima impressione è quella che conta, ed è proprio ciò che succede a chi si accinge ad entrare in chiesa; un ingresso accogliente predispone positivamente le persone invitandole a compiere quel passo che fa la differenza tra stare fuori o entrare, chissà! forse per iniziare un colloquio con il Signore che può essere decisivo per la propria vita.

Per questo una composizione di fiori è così importante all'ingresso della chiesa, anche se non si tratta di una composizione strettamente liturgica. Dice che la casa è abitata. Dice che si è attesi. Dà il benvenuto a tutti, praticanti o visitatori di un momento, richiamando al cuore qualcosa di vivo, o meglio accompagnando verso Colui che è pronto ad accogliere chiunque in ogni momento.

Una composizione ben realizzata all'ingresso non svolge dunque solo una funzione estetica, ma invoglia ad andare avanti, preparando un clima gioioso di attesa, ma proprio per questo suo compito, l'arredo floreale di accoglienza deve essere misurato, non invadente, per far comprendere che la soglia non è ancora "il cuore" del luogo in cui ci si accinge ad entrare.

Riguardo ai fiori, non essendo vincolati dal colore liturgico è possibile utilizzare ciò che si preferisce, possibilmente armonizzando le varietà dei fiori e lo stile della composizione con quella solitamente posta accanto all'altare o all'ambone.

È questa infatti la composizione principale, quella "per" la liturgia, di cui la composizione all'ingresso è un complemento.



*Sii benedetto, Padre,  
per Maria, madre di Gesù, tua serva:  
che portò e diede alla luce  
colui che viene ad aprirci  
cammini di giustizia e di pace,  
Gesù, tuo Figlio.*

*(da: «Signes» 2005)*

## SOMMARIO

Natale di speranza .....	pag. 3
Il Natale di Gesù .....	pag. 6
Natale in monastero .....	pag. 10
L'Emmanuele: Dio con noi! .....	pag. 12
I miei occhi hanno visto la tua salvezza .....	pag. 16
Dio ci benedica .....	pag. 23
Una composizione per accogliere .....	pag. 25

Arcidiocesi di Torino  
Centro Studi Domenico Mosso